

vera causa della lotta in corso, anche per la connivenza delle grandi imprese e degli stati che ricevono e lavorano i preziosi, alcuni dei quali — per esempio la De Beers sudafricana — solo ora annunciano di voler troncare ogni rapporto con i ribelli; questa, del resto, sarebbe anche una delle vere cause delle difficoltà dei vertici africani a prendere efficaci iniziative politiche e dell'incerta condotta dei loro reparti militari di caschi blu;

quali siano le informazioni più aggiornate a disposizione, e se vi siano cittadini italiani in condizioni di pericolo e se siano in corso o previste iniziative dell'Unione europea in quanto tale e non esercitate da singoli Paesi, e di che genere, per cercare di contribuire a soluzioni negoziate e, infine, se non ritenga che una iniziativa politica Ue sia urgente, anche alla luce del recente vertice Ue-Africa, allo scopo di dare continuità a questa iniziativa di rapporto positivo tra i due continenti, per sviluppare una politica di cooperazione e sviluppo che consenta di contribuire a prevenire le crisi e di sostenere le forze politiche democratiche, particolarmente quelle che operano in condizioni difficili in Paesi alla ricerca di una via di sviluppo e di una loro identità democratica.

(5-07933)

MORSELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa è stato sequestrato, durante un soggiorno nello Yemen, il cittadino italiano signor Alberto Alessio;

il signor Alessio, Vicepresidente della Fondazione Bricherasio di Torino, si trovava nello Yemen per motivi professionali, avendo ricevuto l'incarico di individuare dipinti e oggetti preziosi da portare in Italia per una mostra che si dovrebbe tenere in settembre —:

quali iniziative il Governo italiano abbia già assunto o intenda assumere al fine di favorire la liberazione del nostro connazionale, nonché fare chiarezza sui gravi fatti accaduti.

(5-07934)

VII Commissione

APREA e SESTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che un docente della provincia di Milano nominato commissario per gli esami di Stato ha denunciato la propria incompetenza nella materia assegnatagli e che tale incompetenza è stata segnalata inutilmente al Provveditorato agli studi per territorio;

sembrerebbe che non si tratti di un caso isolato bensì di un ampio fenomeno determinato dalla contraddittorietà della normativa ministeriale in materia che incide pesantemente sulla qualità ed affidabilità delle prove degli esami di Stato medesimi —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per rimuovere tale inammissibile situazione e consentire ai docenti nominati commissari al di fuori delle materie in cui sono competenti di essere assegnati come esaminatori nelle materie proprie.

(5-07935)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MOLINARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo studio « Eurocare2 » ha posto in evidenza il grande divario esistente tra il nord e il sud del Paese nella cura dei tumori;

i dati dimostrano che il divario tra le due aree arriva fino al 20 per cento con il risultato che su dieci donne al nord, dopo 5 anni dalla diagnosi, otto sono ancora in vita, mentre nel Mezzogiorno il dato scende a sei;

un malato di leucemia al nord ha il 50 per cento di sopravvivenza in più rispetto ad uno del sud;

le cause, secondo il rapporto Eurocare2, sono da rinvenire nei pochissimi impianti di radioterapia, nel numero ridotto degli oncologi e nella scarsa tempestività delle diagnosi;

al nord vi è, secondo il rapporto del Tribunale del Malato, un centro di radioterapia ogni 966 abitanti contro uno ogni 2375 abitanti nelle regioni meridionali;

nel 1999, nelle regioni meridionali, su 45 mila nuovi malati di tumore solo 8.606 persone hanno potuto curarsi con la radioterapia;

ciò determina una emigrazione sanitaria con la concentrazione al nord di strutture e mezzi efficienti e avanzati per le cure, ma, purtroppo, con la drammatica constatazione che molto spesso i pazienti giungono in fase avanzata per i ritardi riscontrati nella diagnosi, vanificando ogni tentativo terapeutico;

la Basilicata non fa eccezione all'interno del contesto meridionale con molti pazienti costretti ad andare in strutture extraregionali per ricorrere alle cure terapeutiche —:

quali iniziative improcrastinabili intenda intraprendere il Ministro, alla luce di questi drammatici dati, al fine di potenziare, come previsto anche dalla riforma Bindi, le strutture ospedaliere nella cura dei tumori, nel Mezzogiorno, ed in particolare in Basilicata, con l'obiettivo di eliminare questo drammatico *gap* esistente e consentendo la possibilità a tutti nel nostro Paese di curarsi e di avere le stesse possibilità di guarigione. (5-07930)

DE CESARIS, BONATO e CANGEMI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 20 dicembre 1983 l'Enel stipulò una convenzione per la concessione di aree ex

legge n. 167 del 1962, con durata della stessa per 99 anni, ciò allo scopo di costruire 50 alloggi da assegnare in base all'articolo 6 della stessa, esclusivamente a dipendenti della costruenda centrale di Montalto di Castro;

l'Enel contestualmente alla stipula della convenzione confermava per iscritto la propria disponibilità ad esaminare, allo scadere dei 99 anni di validità della stessa, eventuali altre destinazioni degli alloggi che a quella data non fossero occupati dal personale Enel;

gli alloggi oggetto della presente sono stati assegnati tra il 1989 e il 1996;

a seguito delle attività relative alle esigenze di servizio svolte da dipendenti Enel presso la centrale di Montalto di Castro, dopo l'assegnazione, sono stati stipulati con i conduttori degli appartamenti, alcuni contratti di locazione con scadenza annuale, questi ultimi rinnovabili ad equo canone con una riduzione del 25 per cento sulla determinazione del canone, applicando in questo modo quanto previsto dall'articolo 33 del contratto di lavoro e la circolare n. 290 del 28 luglio 1980;

nel 1997 il Ministro del tesoro ha dato mandato al CDA dell'Enel di intraprendere la strada della privatizzazione dell'Ente;

in seguito l'Enel ha costituito al suo interno diverse società e ad una queste la Sei (società elettroimmobiliare) è stata conferita la proprietà e la gestione del patrimonio immobiliare della *holding*;

nel luglio del 1998 la Sei inviò a tutti i dipendenti della centrale di Montalto di Castro, conduttori di immobili ubicati nel comune di Tarquinia, una raccomandata n. prot. 2813 con la quale si richiedeva il rilascio degli alloggi entro il 1° gennaio 1999;

la Sei motivava tale decisione in base al fatto che «... indipendentemente dalla attività svolta, sono venute meno le ragioni che a suo tempo determinarono l'assegnazione in collegamento con il rapporto di lavoro; nel caso in cui detti alloggi non

fossero rilasciati per la data prevista, l'occupazione senza titolo, a detta della Sei sarebbe stata sanzionata con il mancato accredito della indennità mensile (il 25 per cento dell'equo canone) ai lavoratori - conduttori degli immobili stessi;

nel settembre del 1998 il sindaco di Tarquinia, su sollecitazione del gruppo consiliare « Tarquinia 2000 » scriveva alla Sei per chiedere delucidazioni in merito alla vicenda, ricordando all'ente che esisteva una convenzione con il comune sulla destinazione delle unità immobiliari;

nel dicembre 1998 i dipendenti conduttori-assegnatari degli alloggi a difesa dei loro diritti, avviavano una iniziativa legale, con la quale veniva contestata l'infondatezza delle tesi addotte per il rilascio delle unità immobiliari, dal momento che a tutt'oggi nulla è mutato nei rapporti tra ente e conduttori che svolgono tuttora la loro attività lavorativa presso la centrale di Montalto di Castro;

dal gennaio 1999 all'aprile del 2000 la Sei non ha dato seguito alle lettere di rilascio degli immobili e non ha ritenuto opportuno rispondere alle contestazioni legali;

il 31 marzo 2000 la Sei rendeva noto ai dipendenti che già avevano ricevuto la comunicazione per il rilascio delle unità immobiliari l'aggiornamento del canone di locazione, così come previsto dall'articolo 6 della legge n. 431 del 1998. Richiesta illegale e incomprensibile dato che il 20 per cento di aumento del canone si riferisce a conduttori che abbiano ricevuto sentenza esecutiva di sfratto e questo non è il caso oggetto della presente, il che denota almeno superficialità da parte della Sei;

i lavoratori - assegnatari hanno diffidato l'Enel ad effettuare alcun prelievo aggiuntivo dalla loro busta paga;

nei giorni compresi tra il 18 e il 30 aprile 2000 è stato richiesto a tutti i dipendenti considerati « occupanti abusivi » e sprovvisti di « titolo idoneo » il pagamento dell'imposta di registro nella misura del 100 per cento, anche questa richiesta ille-

gale e incomprensibile in quanto è notorio che l'imposta di registro è divisa al 50 per cento tra conduttore e locatario;

il 18 maggio 2000 il sindaco di Tarquinia con un fax alla Sei e al Presidente dell'Enel Chicco Testa nel richiamare al rispetto della convenzione, si chiedevano delucidazioni sui fatti accaduti e l'eliminazione dello stato di pericolo per la pubblica incolumità riscontrato dall'amministrazione a seguito di una ispezione nel complesso residenziale;

nel comune di Canino (Viterbo) si sta verificando la stessa vicenda, ove su un complesso residenziale di 50 alloggi, dei quali 3 occupati da personale Enel risultano sfitti 47 alloggi con un degrado progressivo della struttura con grave e colpevole spreco di risorse pubbliche;

non meno grave la situazione nel comune di Montalto di Castro (località Pescia Romana) dove da diversi anni risultano sfitti, in degrado ed in completo stato di abbandono, 104 alloggi sempre di proprietà dell'Enel, questi inoltre rifiuta al sindaco di avviare una trattativa per l'utilizzo di tali alloggi;

dal mese di maggio sono state tolte dallo stipendio dei lavoratori - conduttori le citate maggiorazioni e da ciò ne consegue la decisione dei lavoratori di presentare una denuncia nei confronti dell'Enel e agli organi competenti;

attualmente nonostante l'inoltro di diverse domande di locazione risultano sfitti alloggi a causa dei restrittivi orientamenti aziendali in materia;

da quando la Sei ha rilevato la gestione degli alloggi la manutenzione degli immobili è semplicemente assente; risulta, infatti, non effettuata tra l'altro, la pulizia dei serbatoi di raccolta di acqua potabile, la derattizzazione dei locali comuni, mentre è grave lo stato strutturale degli immobili in quanto presenta: caduta di tegole, infiltrazioni di acqua piovana nei garage con degrado delle strutture in ce-

mento, distacco di pannelli di carton-gesso costituenti il soffitto degli androni esterni eccetera —;

sulla base di quali motivazioni documentabili la Sei abbia ritenuto che indipendentemente dall'attività svolta erano venute meno le ragioni che avevano collegato l'assegnazione dell'alloggio al rapporto di lavoro visto che il rapporto di lavoro sussiste tuttora;

sulla base di quale normativa e motivazione l'Enel abbia stipulato contratti di locazione di durata annuale visto che tra il 1989 e il 1996 era in vigore una normativa che fissava la durata del contratto di locazione a 4 anni (l'equo canone);

come sia stato possibile per la Sei inviare ai lavoratori - conduttori una richiesta di aumento del canone di locazione pari al 20 per cento prendendo a riferimento l'articolo 6 della legge n. 431 del 1998 che si riferisce esclusivamente al risarcimento del danno per inquilini che abbiano uno sfratto esecutivo e non si è a conoscenza di sfratti con sentenza per il lavoratori oggetto della presente;

come sia potuto accadere che la Sei abbia richiesto agli inquilini il pagamento del 100 per cento dell'imposta di registro quando la normativa vigente prevede che questa sia divisa equamente tra conduttore e locatore;

se non ritenga ingiusta ed arbitraria l'inosservanza assoluta da parte dell'Enel di quanto stabilito dal contratto collettivo di lavoro articolo 33 e dalla circolare interna Enel n. 290 del 28 luglio 1980 che cita espressamente l'agevolazione del 25 per cento di sconto sul canone di locazione;

se non ritenga che la Sei attraverso l'invio di lettere e di richieste infondate abbia procurato uno spreco di denaro pubblico e in caso affermativo di chi siano le responsabilità e quali azioni intenda intraprendere allo scopo di richiedere un risarcimento alla società di gestione;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di chiarire la situazione e procedere a tranquillizzare i lavoratori oggetto di richieste e di modifiche al rapporto di locazione inaccettabili e incongrue;

come sia possibile che nella provincia di Viterbo e precisamente nei comuni di Tarquinia, Montalto di Castro e Canino vi siano decine e decine di alloggi sfitti lasciati nel completo degrado con grave e colpevole spreco di risorse pubbliche ancora più grave in quanto l'Enel rifiuta qualsiasi proposta avanzata da sindaci per l'utilizzo di tale patrimonio, se sussistano responsabilità per tale stato di cose e quali azioni intenda intraprendere affinché si giunga al pieno utilizzo degli stessi e si risponda affermativamente alle proposte avanzate dalle amministrazioni comunali;

quali azioni intenda intraprendere per obbligare la Sei a svolgere i lavori di manutenzione straordinaria anche tenendo conto delle ordinanze sindacali emesse;

se non ritenga la decisione dell'Enel di detrarre dalla busta paga dei lavoratori conduttori le maggiorazioni del resto stabilite dal contratto di lavoro e da una circolare interna;

se non ritenga necessario e urgente intervenire nei confronti dell'Enel e della Sei affinché si risponda positivamente sia alle richieste del sindaco di Tarquinia per il rispetto integrale della convenzione stipulata il 20 dicembre 1983, che a quelle dei lavoratori conduttori di immobili che tuttora svolgono attività lavorativa. (5-07931)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato, come si legge in un comunicato stampa diffuso dall'ufficio stampa del ministero dei lavori pubblici, avrebbe assicurato il proprio impegno affinché « i benefici fiscali — oggi estesi per una quota sia al canale libero che a quello concertato — confluiscono esclusivamente ai contratti sottoscritti con rife-

rimento agli accordi locali raggiunti in sede locale tra le organizzazioni sindacali degli inquilini e le associazioni della proprietà edilizia »;

per l'ennesima volta, in pochi giorni, il Ministro Nesi si occupa della materia delle locazioni abitative ricorrendo ad « effetti — annuncio » che rischiano di paralizzare del tutto il mercato immobiliare, vuoi per la contraddittorietà degli stessi, vuoi per la scarsa conoscenza del problema che il Ministro interrogato mostra di avere;

stupisce in particolare che con la sopra citata dichiarazione il Ministro Nesi confonda le agevolazioni fiscali erariali previste dalla legge n. 431 del 1998 (il cui fine è quello di favorire la diffusione dei contratti a canoni ridotti rispetto a quelli di mercato) con la riduzione forfettaria del 15 per cento del canone di locazione che il testo unico dell'imposta sui redditi riconosce al proprietario dell'immobile (e ciò a parziale ristoro delle spese cui lo stesso è soggetto);

se non intenda doveroso astenersi dal rilasciare dichiarazioni che deprimono il mercato degli affitti e disincentivano i proprietari di immobili alla locazione degli stessi;

se non ritenga utile esaurientemente informarsi sulle regole che disciplinano le locazioni abitative prima di prospettare modifiche legislative del tutto inutili e ingiustamente punitive per i proprietari di immobili. (5-07932)

CORDONI e EVANGELISTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 2000 una busta contenente due proiettili è stata recapitata al sindaco, con minacce rivolte allo stesso, al vice sindaco e a altri due assessori della giunta del comune di Massa;

dal timbro postale risulta che la lettera minatoria è stata inviata da un'altra città;

questo episodio ha suscitato profondo turbamento nella società e nelle istituzioni locali;

la magistratura di Massa ha aperto quindi un'indagine, per risalire agli autori della pesante intimidazione;

è stato approvato, a seguito dell'episodio, un documento da parte del consiglio comunale, sia della maggioranza che dell'opposizione che, oltre ad esprimere solidarietà, sottolinea la preoccupazione di tutte le forze politiche per il clima di tensione che si potrebbe creare, invitando le istituzioni e la popolazione a mantenere una vigile attenzione —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali misure siano state adottate per identificare gli autori del deprecabile gesto intimidatorio e per garantire la sicurezza e la serenità degli amministratori coinvolti. (5-07936)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 1999, l'interrogante presentava un'articolata interrogazione con la quale chiedeva di sapere se rispondesse al vero la notizia diffusa da alcuni organi di informazione, secondo la quale il ministro interrogato avrebbe autorizzato il sovrintendente ai beni artistici e storici di Napoli, dottor Nicola Spinosa, al trasferimento presso il castello di Copertino (Lecce) delle armi farnesiane e borboniche prima presenti a Napoli nella Reale armeria segreta di Ferdinando di Borbone, poi esposte, fino al 1956, al Museo nazionale ed in seguito custodite nei depositi del Museo di Capodimonte;

in detto atto di sindacato ispettivo si censurava l'iniziativa, chiaramente irragionevole, in quanto avrebbe creato irrepara-